



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Il Garante

Roma, 26 febbraio 2015

Prot. n. 852/2015

Agli organizzatori e a tutti i partecipanti
Convegno "Prevenzione del rischio psicopatologico nei figli dei pazienti
psichiatrici" – Ospedale San Carlo Borromeo
Milano, 27 febbraio 2015

Desidero innanzitutto ringraziare per l'invito a partecipare all'importante Convegno del 27 febbraio, al quale sono purtroppo impossibilitato ad intervenire per concomitanti impegni istituzionali.

Voglio perciò cogliere questa occasione per fare arrivare a tutti i convenuti e agli autorevoli relatori, anche internazionali, il mio apprezzamento e il mio sostegno per l'iniziativa e l'importante e delicato servizio che prestate per i bambini e gli adolescenti affidati alla vostra cura.

E un ringraziamento particolare va a Stefania, l'autrice del blog "Mia madre è bipolare" che per prima ci ha scritto all'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza aprendoci alla conoscenza di un mondo che fino ad allora era rimasto a noi nascosto.

E' stato così anche per i figli dei detenuti, svelatici – per così dire – da un'associazione che tanto promuove per loro a livello nazionale e non solo, e che ci ha portati a sottoscrivere con il Ministero della Giustizia una Carta per il riconoscimento e la tutela dei loro diritti, soprattutto quello a mantenere i rapporti con i propri genitori, a poter accedere a spazi più accoglienti all'interno degli istituti penitenziari, a poter interagire con personale formato all'approccio con loro.

Credo che più di qualcosa accomuni questi figli: il dolore di un distacco – non sempre solo fisico –, il non capire perché, il non trovare le parole per raccontare e raccontarsi, la disarmonia e l'ospitalità degli spazi in cui si trovano a vivere i propri genitori e che accolgono loro quando vanno a trovarli, il rischio di seguire gli stessi sofferti percorsi di vita di madri e padri.

Sarebbe senz'altro auspicabile - e forse già ci state lavorando - arrivare a promuovere insieme una Carta dei diritti per i figli dei pazienti psichiatrici. Voi che i bambini e i ragazzi che vivono questa condizione particolare di figli li incontrate spesso o avete un contatto diretto con tanti giovani e adulti che in questa situazione si sono trovati fin da piccoli, potete farlo da una prospettiva privilegiata che conosce a fondo la realtà, e attraverso un percorso partecipato: tutti valori aggiunti.

Quanto oggi sarà emerso in questo Convegno sono convinto che sarà stato un responsabile e coraggioso tentativo di risposta alla domanda di ascolto, attenzione e tutela che viene dai figli di genitori psichiatrici che, se già sperimentata da tempo in altri Paesi, risulta certamente innovativa e precorritrice in Italia.

Apprezzo la scelta dell'approccio multidisciplinare al tema che coinvolge gli attori chiamati a vario titolo ad operare nella tutela dei minorenni; e l'aver voluto orientare l'attenzione e gli interventi sulla fase della prevenzione.

Anche per altri ambiti - quali quello della violenza e dell'abuso - ho avuto modo più volte di sottolineare quanto il medico e il pediatra possono giocare un ruolo di rilievo, per il rapporto privilegiato che hanno con le famiglie e per la possibilità di una rilevazione precoce dei rischi e dei sintomi. Come altrettanto utile può essere lo sguardo degli operatori scolastici o del servizio sociale che hanno in carico il bambino.

La sinergia e l'accordo di questi soggetti con gli altri servizi sul territorio, può davvero determinare l'efficacia di un intervento che riesca a risparmiare o arginare ulteriori e maggiori sofferenze. Ma per questo è necessario assicurare a tutti loro una specifica formazione anche su questi temi, una formazione che aiuti ad intercettare i segnali di malessere e dia competenza e sensibilità per affrontarli.

Un aspetto vincente e che mi appassiona molto nell'approccio che proponete - e che nelle esperienze estere trovo realizzato in modo esemplare - è credere nella possibilità che i ragazzi e le ragazze hanno di aiutarsi a far fronte alla sofferenza psichica dei propri genitori, di tirar fuori la forza della loro resilienza. Se adeguatamente sostenuti, ascoltati, informati e formati.

Quanti sono in Italia? Giustamente ponete la questione dei dati. E' importante trovare il modo per quantificare il fenomeno, definirlo e muoversi nelle coordinate giuste per affrontarlo.

So che avete idee e progetti per il prossimo futuro. Sono senz'altro disponibile a valutare nuove collaborazioni.

L'auspicio è che le buone pratiche che avete presentato oggi, da piccole sperimentazioni locali possano un giorno diventare, nei servizi preposti, metodo diffuso di approccio ai pazienti psichiatrici che hanno figli di minore età e sono madri e padri nonostante il disturbo che presentano. Lo Stato non può ancora lasciare sole queste famiglie come purtroppo troppo spesso è accaduto.

Grazie, a nome di tutti i bambini e i ragazzi di cui avete cura, per la speranza che date loro in un prossimo futuro migliore.

Vincenzo Spadafora
